COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA 2014

MAGGIO

A CURA DI:
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

SOFFITTO LIGNEO SALA PIETRO PALAZZO

4 Maggio

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

L'ULTIMA TRANCHE DI FONDI DEL 2013 NON SOLO È IN RITARDO MA SARÀ DECIMATA. OGGI LA PROTESTA DEI SINDACI A PALERMO

Nuovi tagli, oltre cento Comuni alla bancarotta

La Regione tratterrà subito parte delle somme anticipate per l'emergenza rifiuti: 24 milioni in meno

Allarme dell'Anci: con questi tagli i Comuni non potranno più assicurare gli stipendi, impossibile anche chiudere i bilanci.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Già in ritardo di 5 mesi, l'ultima tranche di finanziamenti ordinari del 2013 da parte della Regione agli enti locali subirà un taglio di quasi 24 milioni. In pratica verranno erogati 70,3 milioni invece dei 95 previsti. E così 41 Comuni saranno costretti a non incassare nulla e altri 92 riceveranno molto meno del previsto. Al punto che i sindaci minacciano di non pagare più gli stipendi ai dipendenti e lo stesso assessorato regionale agli Enti locali ammette che «c'è il rischio di creare o aggravare squilibri finanziari nei bilanci». C'è il rischio, insomma, che quasi un terzo dei 390 Comuni siciliani viaggi verso il dissesto.

I prestiti per i rifiuti

Fra la fine del 2009 e il 2011 la Regione concesse ai Comuni siciliani anticipazioni che servivano a pagare almeno una parte dei debiti maturati dagli Ato rifiuti (quasi un miliardo) verso le imprese di raccolta e smaltimento, in particolare verso le discariche. Quei prestiti erano nati con l'obiettivo di evitare l'accumulo di immondizia per le strade a causa del blocco del servizio e far tornare così le città alla normalità nell'attesa che la riforma desse i suoi frutti creando un sistema di raccolta efficiente ed economicamente sopportabile. E, soprattutto, i sindaci avrebbero dovuto far approvare in consiglio comunale dei piani di rientro decennali per restituire i prestiti senza traumi. Ma in 133 Comuni i piani non sono mai stati approvati e adesso la Regione chiede indietro tutto in tre anni a partire da adesso: una mazzata che impone già quest'anno trattenute record per i Comuni.

Dissesto, la relazione segreta

Il ritardo nell'erogazione dell'ultima tranche dei finanziamenti del 2013 - ripete da giorni l'assessore regionale agli Enti locali, Patrizia Valenti - nasce proprio dall'esigenza di valutare bene gli importi da trattenere e provare a evitare colpi da Ko. Non a caso gli uffici dell'assessorato agli Enti locali prima di avviare le procedure hanno scritto alla giunta avvertendo dei pericoli che possono nascere: «Dall'analisi effettuata - scrive il dirigente Giuseppe Morale - emerge che per 41 Comuni le trattenute da operare risultano superiori alla quota da erogare mentre altri 92 subi-



Corteo di protesta dei sindaci a Palermo, lo scorso settembre

scono nuove riduzioni. Ci sono poi centri come Campobello di Licata, Menfi e Riposto in cui le trattenute complessive superano l'importo dell'intero finanziamento annuo».

A complicare la situazione c'è stato infatti un sommarsi di debito. Già dall'inizio dell'anno l'assessorato al Bilancio stava recuperando somme legate ai prestiti del 2009. I Comuni già sapevano che in questa rata finale avrebbero dovuto restituire al Bilancio 6,9 milioni. Ma poi anche l'assessorato ai Rifiuti ha chiesto la propria parte e in questo caso la botta è stata maggiore: 17 milioni e 100 mila euro. Inoltre - spiega Morale - le stesse trattenute si ripeteranno nel 2014 e nel 2015. «Ci sono Comuni - conclude il dirigente - a cui rischiamo di non poter dare nulla per i prossimi due anni. Ma d'altro canto se noi non avviamo il recupero dei prestiti siamo perseguibili dalla Corte dei Conti».

I sindaci in piazza

Il sistema di finanziamento dei Comuni, basato su fondi ordinari in ritardo e prestiti mai restituiti, è esploso. «La Regione già da mesi non eroga i soldi per i precari - Paolo Amenta, vicepresidente dell'Anci - e con la Finanziaria di quest'anno ha tagliato i finanziamenti ordinari destinati ai servizi. Ora riduce retroattivamente anche questi finanziamenti. È chiaro che ci sono amministrazioni che non avranno i soldi per pagare gli stipendi neppure ai dipendenti di ruolo. Così il dissesto è inevitabile». I sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali di tutta la Sicilia domani si riuniranno a Palermo per avviare la protesta. Chiedono di modificare il sistema di finanziamento e recuperare i tagli: servirebbero 200 milioni, che la Regione non ha. E invece potrebbe arrivare perfino un'altra mazzata: anche l'assessorato regionale alle Infrastrutture sta chiedendo di recuperare somme anticipate ai Comuni per progettazione di opere pubbliche: sarebbero altri 2,6 milioni da tagliare subito.

Giornale di Sicilia

DA AUGUSTA A GELA, TUTTI I DEBITI DEGLI ENTI LOCALI

●●● Il record è di Augusta, che dovrà restituire un milione e 85 mila euro all'assessorato ai Rifiuti e 19.673 al Bilancio. Ma poi c'è anche Bagheria che dovrà restituire 974 mila euro ai Rifiuti e 222 mila al Bilancio. Perfino Gela, la città del presidente Crocetta, è fra le più indebitate verso la Regione: subirà trattenute che valgono compessivamente 433.407 euro.

Ecco l'elenco completo dei 133 Comuni che subiranno le trattenute maggiori, quelle destinate a coprire il debito verso l'assessorato regionale ai Rifiuti (mentre tra parentesi indichiamo, se c'è, anche il debito verso l'assessorato al Bilancio). Sono queste amministrazioni quelle che rischiano di più: Campobello di Licata 531.147 euro, Canicattì 281.476, Casteltermini 16.746 (più 12.811 euro), Joppolo Giancaxio 8.218 (87), Menfi 453.815 (27.499), Palma di Montechiaro 174.408 (10.725), Racalmuto 16.749 (13.740), Ravanusa 178.020, Siculiana 48.977 (13.689), Acquaviva Platani 6.333 (5.158), Bompensiere 3.666 (326), Caltanissetta 357.833 (85.422), Campofranco 20.000 (3.330), Gela 406.107 (27.300), Marianopoli 12.666 (637), Milena 19.433 (1.237), Montedoro 10.000 (3.083), Mussomeli 66.666 (32.572), Niscemi 27.857 (-), Resuttano 13.566 (450), Riesi 25.958 (-), San Cataldo 138.333 (5.242), Santa Caterina Villarmosa 34.500 (2.153), Serradifalco 38.333 (21.025), Sutera 9.166 (2.025), Vallelunga Pratameno 22.333 (8.812), Villalba 10.666 (135), Aci Castello 83.465 (36.075), Bronte 493.764 (-), Castiglione di Sicilia 28.131 (9.750), Misterbianco 342.228 (79.959), Motta Sant'Anastasia 124.518 (18.932), Paternò 649.866 (80.739), Riposto 750.361 (68.250), Santa Maria di Licodia 119.823 (11.644), Santa Venerina 10.852 (5.404), Sant'Alfio 51.830 (2.483), Tremestieri Etneo 58.718 (46.326), Zafferana Etnea 11.178 (12.540), Barcellona Pozzo di Gotto 518.501 (115.387), Basicò 9.421 (688), Brolo 69.192 (4.968), Castroreale 36.804 (2.661), Condrò 6.477 (472), Falcone 36.510 (2.180), Fondachelli-Fantina 17.077 (1.228), Furnari 4.754 (3.215), Gioiosa Marea 90.686 (6.542), Gualtieri Sicaminò 28.854 (2.061), Itala 45.555 (4.673), Librizzi 23.849 (1.452), Mazzarrà Sant'Andrea 22.377 (1.613), Merì 27.971 (2.022), Milazzo 412.798 (127.197), Monforte San Giorgio 38.865 (2.353), Mongiù Melia 8.119 (-), Montagnareale 22.671 (1.639), Montalbano Elicona 35.626 (2.169), Motta Camastra 1.924 (-), Novara di Sicilia 22.82 (1.328), Oliveri 26.499 (6.311), Pace del Mela 77.731 (5.590), Patti 163.706 (11.852), Piraino 41.809 (14.763), Roccavaldina 15.310 (1.101), Rodì Milici 29.443 (2.124), Rometta 79.497 (5.741), San Filippo del Mela 90.686 (6.545), San Pier Niceto 38.571 (2.771), San Piero Patti 44.165 (2.669), Santa Lucia del Mela 60.653 (4.390), Sant'Angelo di Brolo 48.581 (3.530), Saponara 50.937 (3.702), Scaletta Zanclea 56.106 (13.040), Spadafora 65.953 (4.770), Terme Vigliatore 81.264 (5.839), Torregrotta 83.619 (5.015), Tripi 13.249 (797), Valdina 15.605 (1.131), Venetico 48.581 (5.016), Villafranca Tirreno 109.530 (7.895), Alia 80.744 (18.157), Altavilla Milicia 101.569 (22.101), Bagheria 974.144 (222.347), Borgetto 90.742 (-), Campofelice di Fitalia 11.542 (2.495), Capaci 172.366 (-), Casteldaccia 172.470 (38.868), Castronovo di Sicilia 66.284 (14.912), Cefalù 486.100 (71.664), Ciminna 77.826 (16.890), Cinisi 141.113 (-), Ficarazzi 182.033 (41.010), Godrano 22.094 (11.522), Isola delle Femmine 209.820 (-), Lercara Friddi 143.120 (32.234), Marineo 134.876 (15.191), Misilmeri 444.531 (104.039), Montelepre 83.744 (-), Partinico 517.712 (-), Roccapalumba 55.071 (11.972), Santa Flavia 184.342 (41.630), Torretta 3.822 (-), Trappeto 39.049 (-), Ventimiglia di Sicilia 42.210 (9.552), Villabate 355.823 (80.081), Villafrati 65.294 (14.689), Acate 24.876 (8.664), Chiaramonte Gulfi 23.919 (-), Comiso 83.100 (33.491), Ispica 42.707 (2.949), Modica 150.736 (252.216), Monterosso Almo 9.828 (-), Pozzallo 52.101 (74.944), Ragusa 199.584 (-), Santa Croce Camerina 26.755 (18.171), Scicli 74.698 (5.051), Vittoria 171.664 (10.791), Augusta 1.085.355 (19.673), Avola 4.794 (21.680), Francofonte 166.828 (-), Lentini 171.677 (22.251), Palazzolo Acreide 76.832 (-), Rosolini 109.323 (20.483), Castelvetrano 336.567 (20.260), Gibellina 50.477 (-), Mazara del Vallo 564.555 (49.496), Poggioreale 18.757 (-), Salaparuta 19.977 (-), Salemi 127.032 (9.734), Santa Ninfa 58.102 (3.464), Vita 26.382 (-). **GIA. PI.**

La Sicilia

COMISO. Primi risultati sul mancato rispetto del divieto di transito dopo le denunce M5S

Ponte Onorio, ecco le prime multe

LUCIA FAVA

COMISO. Fioccano le prime multe sul ponte Onorio. Erano stati gli attivisti comisani del Movimento 5 Stelle a segnalare il mancato rispetto del divieto di transito da parte di numerosi autisti di mezzi pesanti. Nei giorni scorsi, la Polizia Stradale-distaccamento di Vittoria, su disposizioni del comandante provinciale, vice questore aggiunto Gaetano Di Mauro, ha effettuato un servizio di controllo ad hoc che ha prodotto i primi risultati. Sono stati due, infatti, i conducenti sanzionati per aver transitato lungo quel tratto di strada alla guida di mezzi conuna massa superiore al limite consentito. All'imbocco del ponte, infatti, che deve essere necessariamente attraversato da quei mezzi che intendono percorrere per intero la via Roma, c'è un cartello (solo in un senso di marcia) che indica chiaramente il divieto di transito per i mezzi con peso superiore alle 10 tonnellate. Tuttavia, avevano segnalato i grillini, quotidianamente, sul ponte Onorio transiterebbero mezzi di ogni tipo che superano di gran lunga tale limite: betoniere, autobus turistici, scuolabus, camion per trasporto pesante, ecc. Mezzi che, avevano denunciato gli esponenti comisani del movimento di Grillo, potrebbero mettere a repentaglio l'incolumità pubblica.

Sul ponte, che ha più di 60 anni, non possono transitare i mezzi con peso superiore alle 10 tonnellate. Così, la Polstrada ha avviato i controlli sfociati, nella giornata del 30 aprile scorso, con le prime due sanzioni.



IL PONTE ONORIO È INTERDETTO AL TRANSITO DEI MEZZI PESANTI

Quando pittura e scultura dialogano

Comiso. La personale di Michele Licata, ibleo trapiantato a Vibo Valentia, offre spunti inediti



LA MOSTRA DI MICHELE LICATA

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. dialogo tra pittura e scultura secondo Michele Licata. Meno banalmente, la "personale" del maestro comisano trapiantato ormai a Vibo Valentia ospitata a Spazio 12 è l'occasione per una riflessione sul senso di fare arte. Non a caso il titolo prescelto per la mostra è stato "Dialoghi d'arte Esperienze per linguaggi e tendenze dalla scultura". Secondo un tema molto caro a Licata, l'artista ha riproposto, relativamente alle opere scultoree, la figura del totem esaltato "quale procedura di costruzione della forma", per dirla con Luciano Marziano. Licata, attraverso questa figura, vagamente antropomorfa, sollecita l'immaginario dell'osservatore proponendo una serie di "pensieri" che contraddistinguono le opere totemiche esposte.

La materia, in questo caso ferro e smalto, è stata ripensata e rielaborata da Licata portandola all'essenziale, cioè alla forma geometrica per poi "animarsi" attraverso i vuoti, i buchi, gli spazi modellati dalle spirali, le increspature del metallo, tutti elementi che alleggeriscono quell'iniziale severità geometrica e nel contempo scandiscono un'evoluzione del pensiero, sottolineato non solo da superfici non più levigate ma dal groviglio di segmenti ritmati, questa la novità, da una variazione cromatica esaltata dal rosso e dal blu. Il "dialogo", su questa base, continua sulla tela, dove il medesimo leit motiv di fondo è sviluppato attraverso la pittura. Emblematicamente nell'opera "Squarcio su tela" si ravvisa in modo più manifesto la continuazione di un rapporto evidenziato dal forte contrasto cromatico sullo sfondo candido. Le sfumature del colore, dal rosso cupo, quasi nero, al rosa, rendono dinamicità all'opera che suggerisce non solo un'evoluzione di forma ma soprattutto di pensiero. Dinamicità affidata alle forti increspature che invece caratterizzano le altre opere pittoriche esposte nella medesima occasione dove la placida tranquillità dello spazio squadrato e regolare, dipinto di bianco o in tricromia a scacchiera è interrotto da forti rilievi che creano un gioco di ombre suggestive.

COMISO

Sabato prossimo all'Immacolata il «Concerto di primavera»

a. l.) Il "Concerto di Primavera", un'occasione per ritrovarsi a riflettere attorno ai grandi temi proposti da maestri della storia e della letteratura, per innalzare l'animo alla bellezza accompagnati dalla grande musica. Il concerto avrà luogo sabato prossimo, alle 20 presso il Santuario dell'Immacolata, a cura del Coro e Orchestra "calicantus", diretto dal maestro Giovanni Giaquinta.

La Sicilia

E adesso Pozzallo tira il fiato

Gambuzza: «Due-tre giorni di tregua ci permettono di riorganizzare al meglio il Cpsa»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Nulla di nuovo sotto il sole che ieri, facendo a gomitate con qualche antipatica nuvola, alla fine ce l'ha fatta a fare il suo lavoro splendendo, anche se a singhiozzi, sulla città della Torre, sul porto e sulla struttura realizzata nell'area portuale, siglata Cpsa, che sta per Centro di primo soccorso e accoglienza per i migranti in fuga dai loro Paesi, da visitare, identificare e assistere, in attesa (due o tre giorni al massimo il tempo previsto nella convenzione), di un loro trasferimento presso strutture permanenti.

"Tutto tranquillo - dice l'ing. Giovanni Gambuzza, direttore del Cpsa - almeno fino a questo momento, anche se tutto lascia presagire che dovrebbe essere così anche nei prossimi giorni e non solo. Considerato che dal primo maggio ad oggi, nonostante siano arrivati in Sicilia altre migliaia di migranti, nessuna nave militare è stata dirottata verso il nostro scalo marittimo, immagino, ma la mia è solo una sensazione in quanto non abbiamo alcuna notizia ufficiale, che a livello politico-decisionale siano state emanate direttive diverse rispetto al recente passato. Ad ogni modo, per quanto ci riguarda, prendiamo atto di questa novità, che ci consente di tirare il fiato rispetto ad uno stato di emergenza continua che ha messo sotto notevole pressione la macchina dell'accoglienza, nonostante l'impegno e lo spirito di sacrificio e direi anche di abnegazione dei volontari della Protezione civile, del medico di bordo, dello staff medico-infermieristico, dei Medici senza frontiere, degli addetti ai servizi logistici, dei rappresentanti delle Forze dell'ordine e dei militari della Capitaneria di porto". "In una situazione complicata e difficile da gestire – dice l'etnoantropologa Grazia Dormiente – c'è da supporre che la fine della pressione a senso unico su Pozzallo non sia maturata per caso. Ritengo piuttosto trattarsi, almeno spero, di un cambiamento di rotta, deciso dopo aver esaminato con la giusta attenzione gli aspetti umani e sociali di una problematica che non poteva e non può essere risolta con il metro egoistico dell'interesse per questa o quest'altra parte del territorio".

In prevalenza marittimi i cittadini di Pozzallo, con un'alta percentuale di ufficiali di macchine e coperta. Gente di mare che conosce bene le cose di mare. "E' stato molto più facile – dicono alcuni pensionati della Società marinara – ingolfare lo scalo marittimo di Pozzallo, che altri porti più importanti come Siracusa, Catania, Palermo, Trapani e Messina. Non ci vuole molto a capire che di questo si tratta. Quindi di una scelta politica. Qualcuno ha capito che non poteva durare? Meglio così".

Voli umanitari il ciclo è continuo

l. f.) Si susseguono i voli umanitari dal Vincenzo Magliocco. Negli ultimi giorni ne sono stati effettuati tre. I primi due hanno portato in strutture del Nord circa 200 migranti ospiti del centro di accoglienza dell'ex azienda Don Pietro, sulla Comiso-Chiaramonte. Si tratta di un'antica masseria, di proprietà della Regione, da sei anni affidata alla Protezione Civile e trasformata in centro d'accoglienza per migranti appena qualche settimana fa.
Un altro volo umanitario è stato effettuato venerdì pomeriggio. Anche in questo caso sono stati un centinaio i migranti prelevati con un pullman a Pozzallo e trasferiti al Magliocco per essere quindi ospitati in un centro d'accoglienza del nord Italia.

Giornale di Sicilia

GLI SBARCHI. L'ospedale in difficoltà per l'arrivo di numerosi stranieri arrivati a Pozzallo. Abbate chiede al governo di intervenire. Il ministro Alfano: «Europa assurda»

Immigrati: a Modica casi di scabbia e Aids

«Non sappiamo di eventuali casi non ancora intercettati ed accertati», aggiunge il sindaco. I genitori degli alunni di un'elementare dicono no a una gita in programma oggi.

Felicia Rinzo
MODICA

●●● Emergenza sanitaria a Modica. A lanciare l'allarme è il sindaco Ignazio Abbate, il quale lamenta un «intasamento» dell'ospedale Maggiore, mentre i genitori di centinaia di alunni si rifiutano di fare salire i propri figli in quei pullman che hanno ospitato cittadini immigrati nei trasferimenti verso i centri di accoglienza.

«L'ospedale Maggiore di Modica, già in difficoltà per la carenza di posti letto e di personale, ora è alle prese con i numerosi casi di tubercolosi e scabbia e un caso di Aids, segnalati durante i ricoveri di alcuni migranti sbarcati in questi giorni a Pozzallo», dichiara il sindaco Abbate, che ieri mattina ha proclamato lo stato di emergenza sanitaria, auspicando l'intervento delle istituzioni nazionali e regionali. «Il presidio ospedaliero non è in grado attualmente di supportare ulteriori ricoveri, tra l'altro particolarmente impegnativi e gravosi nell'ambito infettivologico», afferma il sindaco. «E non siamo a conoscenza, ad oggi, di eventuali casi non ancora intercettati ed accertati», aggiunge, chiedendo «azioni migliorative nella gestione dell'emergenza sbarchi e nei controlli sanitari. È necessario - continua - potenziare le cure mediche già nei centri di accoglienza, monitorando la presenza di patologie per evitare il pericolo di contagio. Il governo nazionale deve cercare soluzioni alternative e mettere a disposizione altri scali per fronteggiare l'emergenza sbarchi anche con l'utilizzo delle forze militari».



I migranti accanto a uno dei pullman usati per il trasferimento nei centri di accoglienza

Le preoccupazioni di Abbate camminano di pari passo con quelle di centinaia di genitori e di esponenti politici. Alcuni genitori di bimbi della scuola elementare hanno deciso di non mandare i propri figli oggi in gita, perché i pullman sarebbero gli stessi messi a disposizione per il trasporto dei migranti. Il sindaco di Modica assicura: «I pullman per uso scolastico non vengono più impiegati per il trasferimento dei migranti e la ditta che si occupa di questo servizio ha rinunciato alla convenzione con la Prefettura». Ma sulla decisione di tante famiglie di non mandare i figli in gita aggiunge: «I mezzi impiegati per le gite scolastiche sono di stretta competenza e scelta del dirigente scolastico che ha l'obbligo di vigilare sulle condizioni in cui versano i mezzi e sul loro effettivo utilizzo – conclude il sindaco -. Cerchiamo di non creare allarmismi che servono solo a fare alzare il tono del dibattito in città su una questione che abbiamo tutti a cuore».

All'ospedale Maggiore il direttore sanitario Piero Bonomo parla di difficoltà nell'affrontare questa emergenza, ma non specifica il numero di migranti ricoverati nelle ultime settimane per scabbia o tubercolosi e, al tempo stesso, non esclude che il ricovero degli immigrati nella struttura di via Aldo Moro acutizzi, e parecchio, lo stato cronico di carenza di personale e di posti in cui il nosocomio versa, con riverberi evidenti anche nel vicino ospedale Busacca di Scicli, dove l'incidenza dei ricoveri di immigrati è ugualmente pesante. In un giorno in cui gli sbarchi in Scilia si sono fermati per il maltempo, il ministro dell'Interno Angelino Alfano tuona contro l'Europa, che definisce «assurda» perché «impone che il diritto d'asilo venga esercitato soltanto nel Paese di primo ingresso, cioè il nostro». Un tunisino accusato di essere lo scafista dello sbarco del primo maggio è stato fermato a Messina. (*FERI*)

La Sicilia

OSPEDALE IN DIFFICOLTÀ

Scabbia, Tbc, Aids: a Modica scatta l'emergenza sanitaria

MODICA. È emergenza immigrazione. Si è tirato a lungo la corda che ora si è spezzata. I cittadini chiedono attenzione e montano le prime proteste: domani alcuni genitori di alunni di Modica non manderanno in gita i figli perché gli autobus sarebbero gli stessi utilizzati per trasferire gli immigrati da un posto all'altro del territorio e non verrebbero disinfettati di volta in volta.

Il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, parla di «emergenza sanitaria. La Regione Siciliana e il governo nazionale devono immediatamente intervenire». I casi conclamati di tubercolosi, scabbia e uno di Aids, citati dal sindaco in una nota ufficiale, destano preoccupazioni, soprattutto se si pensa che numerosi immigrati sono fuggiti dai centri di accoglienza dell'isola.

«L'ospedale Maggiore di Modica, già in difficoltà per la carenza di posti letto e di personale - sottolinea Abbate - e non è in grado di sopportare ulteriori ricoveri, specialmente nell'ambito infettivologico. Per non parlare degli eventuali casi non intercettati». Il sindaco di Modica si rivolge alle autorità competenti perché siano disposte «azioni migliorative nella gestione dell'emergenza sbarchi e nei controlli sanitari, potenziando le cure mediche nei centri di accoglienza». E rintraccia anche le responsabilità. «L'appello rivolto alle autorità superiori - ribadisce il primo cittadino - scaturisce dall'immobilismo di una gestione fallimentare dell'Asp ragusana, che da anni ignora le esigenze di un territorio che sistematicamente viene depauperato delle proprie strutture e che non riesce a dare risposte concrete persino ai cittadini del comprensorio modicano».

Paura. Dopo il no ai bus dei migranti

L'appello di Abbate è rivolto al governo nazionale perché individui altri porti rispetto a quello pozzallese per fronteggiare l'emergenza. E il richiamo è anche all'Europa, perché intervenga. «Non si può più tollerare il silenzio delle istituzioni e l'assenza di misure idonee per prevenire il pericolo di contagio per coloro che si trovano o possono trovarsi in contatto con immigrati che non abbiano ricevuto un'adeguata profilassi preventiva. Il problema non può essere di esclusiva competenza del porto di Pozzallo, dell'ospedale Maggiore di Modica e dei Comuni limitrofi, ma deve essere l'intero territorio nazionale a programmare gli interventi necessari per fornire cure idonee e adeguata accoglienza a quanti nei prossimi mesi, approfittando della stagione estiva, approderanno nel nostro territorio, anche alla luce del fatto che questi sbarchi sembrano avere una pianificazione già stabilita nel Paese di provenienza».

Alla Prefettura di Ragusa si chiedono «interventi incisivi» per rassicurare i cittadini sulla sicurezza. Il consigliere modicano Tato Cavallino ha scritto al prefetto Annunziato Vardè sul problema della disinfezione dei pullman, sollevato dal consigliere Michele Colombo. E fa capolino la proposta del consigliere Massimo Puccia di creare una commissione specializzata nel fenomeno dell'immigrazione. «Servono maggiori controlli e disposizioni da parte del governo e dall'Europa per un periodo di isolamento o quarantena - dice Puccia - che garantisca alla popolazione che le persone accolte nei centri e poi autorizzate a muoversi liberamente nelle nostre città non siano portatrici sane di qualche patologia che la nostra popolazione non sarebbe in grado di combattere prontamente, con adeguate difese immunitarie».

VALENTINA RAFFA

Gazzetta del Sud

TUTTI RICOVERATI A POZZALLO

Sette casi di tubercolosi e uno di Aids tra i migranti

Calogero Castaldo
POZZALLO

Il silenzio regna sovrano, le istituzioni locali rimangono silenti, poca voglia di dare informazioni che potrebbero essere dannose per l' economia locale. Poi, però, ci sono i numeri che, non ingannano. Su otto immigrati giunti a Pozzallo con gli ultimi tre sbarchi sono stati accertati sette casi di tubercolosi e un caso di aids conclamato, quest'ultimo in riferimento a una giovane donna nordafricana. Di tubercolosi sono affetti sette uomini di età compresa tra i 20 e i 35 anni, presumibilmente originari del Mali. Gli otto immigrati sono stati ricoverati negli ospedali di Ragusa e Modica. Al momento, non sono stati resi noti altri casi del genere, ai quali vanno sommati una cinquantina di migranti contagiati dalla scabbia.

Guai, quindi, a chiamarlo "lazzaretto" il centro di prima accoglienza. Fatto sta, però, che l'emergenza sanitaria è un problema che sta diventando, giorno dopo giorno, insostenibile per chi vive e lavora all'interno. Proprio per questo motivo, si vedono sempre meno migranti transitare per le vie della città rivierasca. Alcuni lasciano Pozzallo, forse memori dell'esperienza di alcuni loro connazionali che, lo scorso anno, hanno dimorato dentro il Centro anche per 90 giorni. In attesa di un foglio di via che mai arrivava. Altri sono continuamente sottoposti a visite accurate, con l'obiettivo di scongiurare il peggio.

Chi rischia maggiormente il contagio, le forze dell'ordine e i volontari della Protezione Civile. Carabinieri, poliziotti e finanzieri hanno recentemente partecipato ad un simposio con alcuni medici su queste tematiche.



Controlli. I sanitari monitorizzano costantemente la situazione

Giornale di Sicilia

VIABILITÀ. Ora comincia la normale procedura cui seguirà dopo 35 giorni la convenzione, in tempo per non perdere i finanziamenti comunitari che scadono il 30 giugno

Statale per Catania, affidate la progettazione e la realizzazione

●●● Raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Altro passo significativo ma non definitivo, come ha detto ieri mattina il segretario della Cgil Giovanni Avola nel corso della conferenza stampa tenuta dal comitato ristretto. La struttura di vigilanza del Ministero dei Trasporti, infatti, lo scorso 24 aprile ha provveduto all'aggiudicazione definitiva dell'affidamento in concessione delle attività di progettazione, realizzazione e successiva gestione del raddoppio delle Statali 514 e 194 nel tratto compreso tra Ragusa e Lentini.

È stato il sindaco Federico Piccitto a chiedere lumi al capo della struttura, l'architetto Mauro Coletta, lo scorso 4 aprile, inviando dieci giorni anche un sollecito. Il via libera arriva a dieci anni dal progetto preliminare e ad oltre due dall'assegnazione dell'infrastruttura all'associazione temporanea di impresa che risale all'8 marzo del 2012. L'aggiudicazione definitiva è andata all'Ati composta da Silec Spa, Mec Spa, Egis Projects S.A. e Tecnis Spa. Dopo questo atto può iniziare la procedura, a cui seguirà 35 giorni dopo, la firma dell'atto di convenzione. Tempi ben chiari per non rischiare di perdere i finanziamenti comunitari che scadono il 30 giugno.

Un nuovo punto di partenza importante per il comitato ristretto dell'importante infrastruttura, che adesso continuerà a monitorare i passaggi successivi sino al progetto esecutivo e alla conseguente apertura dei cantieri di lavoro, entro la fine del prossimo anno.

Ieri accanto al sindaco c'erano Roberto Sica, Sebastiano Gurrieri e Giorgio Bandiera, componenti storici del Comitato mentre non era presente il commissario della Provincia. I sindacati hanno parlato anche dei paletti da mettere nella convenzione circa l'impegno affinchè si utilizzino maestranze locali nella realizzazione dell'importante opera infrastrutturale.

Nel dicembre scorso Massimo Chiabotto, rappresentante del Consorzio delle imprese che realizzerà il raddoppio della Statale Ragusa-Catania, nel corso di un vertice romano con il Comitato, ha annunciato di aver già quasi pronto il progetto definitivo dell'opera che subito dopo la firma della convenzione verrà presentato per la relativa approvazione al Cipe. Una volta ottenuto il via libera sarà convocata la conferenza dei servizi con tutti gli enti coinvolti per l'approvazione del progetto esecutivo. E a quel punto si potranno aprire i cantieri. Tempo previsto 12-18 mesi. L'opera sarà realizzata con un progetto di finanza per un costo totale pari a 898,8 milioni di euro. Il pubblico interverrà con 366 milioni di euro (149 dello Stato e 217 della Regione con fondi comunitari) la somma restante è carico dei privati. La nuova strada sarà lunga 64 chilometri e si collegherà all'autostrada Siracusa-Catania. Rispetto al tracciato attuale, lungo 71 chilometri, permetterà un risparmio di tempo notevole: 35 minuti rispetto agli odierni 72. La nuova superstrada sarà a pagamento. I tempi di realizzazione previsti sono cinque anni dall'inizio dei lavori, divisi in sei lotti funzionali. Le imprese però hanno tutto l'interesse a completare l'opera prima possibile per iniziare a rientrare dalle somme investite. (*SM*)

La Sicilia

Ragusa-Catania, la firma ora c'è

Appalto. E' stato aggiudicato all'associazione d'impresa composta Silec, Mec, Egi Project e Tecnis

MICHELE BARBAGALLO

E' il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, componente del comitato per il raddoppio della Ragusa–Catania, ad annunciare la buona notizia. "Hanno provveduto all'aggiudicazione definitiva dell'affidamento in concessione delle attività di progettazione, realizzazione e successiva gestione del collegamento viario compreso tra lo svincolo della ss 514 di Chiaramonte con la ss 115 e lo svincolo della ss 194 "Ragusana" con la ss 114".

Stiamo parlando del raddoppio della Ragusa–Catania, aggiudicato in via definitiva all'associazione temporanea d'impresa composta da Silec spa, Mec spa, Egi Project spa e Tecnis spa. Una notizia importante che segna un'importante tappa del complesso iter del raddoppio. Un risultato che ha portato ad esultare il comitato di osservazione che ieri mattina era rappresentato da Roberto Sica, Sebastiano Gurrieri, Giorgio Bandiera e Giovanni Avola. Un comitato che ha sempre seguito tutto l'iter progettuale e che adesso tira un sospiro di sollievo. Il lavoro di controllo non è però concluso. Se è vero che è arrivata l'aggiudicazione in via definitiva (e che fa seguito all'aggiudicazione in via provvisoria), è anche vero che il percorso non è concluso. Entro maggio o nei primi giorni di giugno, (anche perché a giugno scadono parte delle risorse pubbliche), dovrà essere firmata la relativa convenzione che nei fatti farà partire il progetto di finanza consentendo di portare, entro 11 mesi, il progetto definitivo e dunque quello esecutivo che permetterà, non appena ci saranno tutti i pareri degli enti interessati, di poter arrivare alla posa della prima pietra e dunque i cantieri. Da quel momento, in quattro anni circa, almeno secondo l'ultimo cronoprogramma, il raddoppio della Ragusa – Catania sarà una realtà anche perché gli investimenti del progetto di finanza dovranno essere recuperati con il pagamento dei pedaggi (ancora da definire sia l'importo del pedaggio che il numero di anni di concessione della strada ai privati, inizialmente 35). Soddisfatti un po' tutti i presenti, con l'on. Gurrieri che ha ricordato anche il ruolo di coordinamento operato dalla Provincia con il presidente Antoci e il commissario Scarso, con Giovanni Avola della Cgil che ha auspicato l'utilizzo di manodopera locale (anche per i lotti Sr-Gela) mentre Giorgio Bandiera della Uil ha suggerito di non abbassare la guardia sulle procedure burocratiche.

"Come territorio dobbiamo fare tutti insieme uno sforzo – ha detto Bandiera – per ottenere e pretendere tempi rapidi, è un caso di straordinarietà". E' stato Roberto Sica a soffermarsi sui tempi tecnici e a ricordare che "da anni questo comitato è dinnanzi alle porte dei ministeri per sollecitare lo sblocco delle procedure".

Il sindaco Piccitto, rispondendo alle recenti sollecitazioni del consigliere Mario D'Asta, che proponeva di creare un comitato istituzionale per vigilare sulla Ragusa-Catania, ha spiegato che "non è necessario visto che c'è già questo comitato che ha lavorato bene. Nell'Italia dei doppioni, non servirebbe un altro comitato. Quel che serve è che si facciano le cose". In totale il raddoppio della Ragusa-Catania prevede un investimento di 898 milioni di euro di cui 366 provenienti dal pubblico (49 Anas, 100 legge obiettivo Anas, 217 ex fondi Fas riaccreditati dal Cipe alla Regione e con scadenza 30 giugno 2014).



Da sinistra i componenti del comitato: Roberto Sica, il sindaco Federico Piccitto, Sebastiano Gurrieri, Giovanni Avola e Giorgio Bandiera. Hanno illustrato le ultime novità sulla Rg-Ct

SIRACUSA-GELA, LA CNA: NON CI TAGLIATE FUORI". m. b.) Esiste un serio rischio di emarginazione di una parte dell'area iblea: la pensano così, a proposito dei nuovi lotti della Siracusa – Ragusa – Gela, che per la prima volta portano un km di autostrada nella provincia di Ragusa, le Cna territoriali di Ragusa, Vittoria e Comiso che hanno inviato una lettera aperta ai rispettivi sindaci per esprimere le proprie preoccupazioni: "Occorre un sistema integrato - dicono nella missiva - per evitare che questa parte della provincia rimanga tagliata fuori dalle nuove infrastrutture programmate per l'area".

Gazzetta del Sud

Sorgono i Comuni interessati

«Il raddoppio della "Ragusana" resta ancora un miraggio

Nota come "arteria della morte" presenta carenze di sicurezza

Silvio Breci
FRANCOFONTE

Da tempo tristemente conosciuta come "strada della morte", sacrario costellato di croci, lungo decine di chilometri, la strada statale 194 Catania-Ragusa è un budello di poco meno di settanta chilometri dentro il quale scorrono ogni giorno volumi di traffico insostenibili per una carreggiata che per lunghi tratti assicura livelli di sicurezza purtroppo insufficienti. Il raddoppio della Catania-Ragusa, che sarà realizzato con il sistema del project financing e attraverserà i territori di Lentini, Carlentini, Francofonte, Vizzini, Licodia Eubea, Chiaramonte Gulfi, Comiso e Ragusa, sembra però ancora un lontano miraggio. Cittadini, istituzioni, forze politiche e sociali da tempo sollecitano l'avvio dell'infrastruttura. A farsi ora portavoce del disagio del tero territorio è Salvatore Palermo, sindaco di Francofonte: «Il nostro territorio paga da decenni un tributo inaccettabile in termini di vite umane per i frequenti incidenti che si verificano nel tratto che interessa il nostro Comune, compreso tra Vizzini e lo svincolo per Buccheri». «Questi tragici eventi – scrivono i sindaci di Carlentini, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Francofonte, Grammichele, Lentini, Licodia Eubea, Monterosso Almo, Ragusa e Vizzini in una lettera inviata al ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, al presidente della Regione, all'assessore regionale delle Infrastrutture e della mobilità, all'Anas e alla direzione generale per la vigilanza e la sicurezza nelle infrastrutture – obbligano a una riflessione: i nostri Comuni non possono più assistere inermi». La questione sarà al centro di un consiglio comunale che si svolgerà a Francofonte mercoledì, alle 17.30, e che sarà aperto alla partecipazione e al contributo dei sindaci e dei consiglieri comunali dei Comuni coinvolti. Nell'attesa dell'avvio dei lavori di ammodernamento della "ragusana", i dieci sindaci sollecitano interventi «finalizzati al controllo della velocità e alla riduzione dei rischi, ad esempio posizionando separatori di carreggiata, realizzando corsie di disimpegno/rallentamento in prossimità di accessi e incroci a raso, sbloccando lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e completando lavori interrotti senza apparenti spiegazioni logiche». ◂

Carlentini, Comiso, Chiaramonte, Francofonte, Lentini Grammichele, Licodia, Monterosso

La Sicilia

FIRMATO L'ATTO. Adesso si potrà passare al progetto esecutivo per aprire i cantieri per la nuova autostrada

Ragusa-Catania, aggiudicati i lavori

Entro giugno la convenzione e in meno di un anno la prima pietra

ANDREA LODATO

CATANIA. Un altro passo avanti. E' quello buono. Nel senso che è uno di quelli che è stato a lungo atteso, che è stato rinviato di mese in mese, che è stato annunciato più volte. Ma stavolta da Ragusa arriva la notizia: E' stata firmata l'aggiudicazione definitiva in concessione delle attività di progettazione, realizzazione e successiva gestione del collegamento che dovrà nascere tra lo svincolo della statale 514 di Chiaramonte Gulfi con la statale 115 e lo svincolo della statale 194 Ragusana sino alla 114. In una parola la nuova Ragusa-Catania.

Ad avere ricevuto il sigillo, dunque, con l'aggiudicazione ufficiale è il gruppo di imprese composto da Silec, Mec, Egi project e Tecnis: saranno loro, che si sono aggiudicati il project financing dell'opera, a realizzare l'autostrada. Non è che con questa firma e con questo atto si è arrivati alla svolta vera e propria, però. Purtroppo in Italia i tempi della burocrazia, dell'aggiudicazione degli appalti, delle verifiche, dei riscontri, delle opposizioni e delle soluzioni è interminabile.

Così adesso bisognerà attendere l'atto della firma della convenzione, che segue all'aggiudicazione definitiva appunto, con cui in sostanza verrà stipulato l'accordo tra le parti, imprese e ministero. Questa firma, che era attesa entro il 2013, adesso non dovrebbe arrivare oltre il mese di maggio, metà giugno al massimo, perché di mezzo c'è il rischio di perdere le risorse pubbliche che hanno scadenze non più allungabili. Dopo la firma della convenzione, che avvierà la procedura del progetto di finanza, il gruppo di imprese dovrà ultimare il progetto definitivo e, quindi, quello esecutivo che dovrà passare dal vaglio di parecchie autorità ed enti ed ottenere, quindi lo sta bene finale. A quel punto, e solo da quel momento, si apriranno i cantieri.

Ragionevolmente si può immaginare che se a giugno 2014 non ci saranno altri intralci per la convenzione, dovrebbe servire un anno per arrivare al progetto esecutivo. Un progetto, tra l'altro, che rispetto a quello elaborato sino ad ora, presenterà alcune modifiche tecniche che serviranno a far abbassare sensibilmente il costo dell'opera, stimato all'inizio in 898 milioni di euro, di cui la metà a carico, appunto, delle aziende private.

Il problema è sorto perché con il passare del tempo, dal momento dell'aggiudicazione del project financing ad oggi sono quasi tre anni, la crisi economica ha reso l'opera assai meno appettibile e, soprattutto, assai meno bancabile. Le banche che dovrebbero finanziare il progetto, in sostanza, hanno rifatto i conti e hanno giudicato elevato il costo.

Così le imprese si sono impegnate, senza alterare il progetto iniziale, ad una ottimizzazione che consentirà di abbassare, appunto, quella quota, potendo avviare i lavori. Quattro anni di cantieri, circa 800 gli operai che con i lavori a regime dovrebbero trovare occupazione. E, soprattutto, una autostrada che collegherebbe finalmente, con più sicurezza e più rapidità, questa area strategica del Distretto del Sud Est con il resto della Sicilia e dell'Italia.

RIUNIONE ALL'ARS CON I RAPPRESENTANTI IBLEI

Rifiuti: superare lo stallo dopo l'Ato

Le questioni ambientali della provincia iblea, con la costituzione della Srr, al centro dell'audizione in commissione Ambiente all'Ars per verificare e cercare di sciogliere nodi legati al passaggio di consegne tra Ato Ambiente e Srr. Ma è stata anche l'occasione per parlare, più in generale, delle criticità presenti in tutte le province siciliane. Un summit scaturito da una precisa sollecitazione presentata ad inizio aprile dalla Srr iblea, ed a cui hanno preso parte tutti i vertici dei nuovi enti costituiti nelle realtà territoriali siciliane. All'incontro ha partecipato, in qualità di membro del cda della Srr iblea, anche il sindaco Federico Piccitto. "La Commissione ambiente - spiega Piccitto - ha potuto constatare, in presa diretta, le numerose problematiche di natura tecnica ed amministrativa che le singole Srr sono oggi costrette ad affrontare a causa dello stallo determinato nel passaggio con le vecchie Ato. Una fase d' incertezza che, vista la particolare delicatezza del tema, va assolutamente superata in tempi brevi. Per questo è emersa la necessità di attivare una serie di tavoli tecnici separati per le varie realtà locali siciliane, che consentano di risolvere, in tempi ragionevolmente rapidi, le attuali criticità, favorendo la piena operatività del nuovo sistema". Tra le problematiche sollevate dai rappresentanti della Srr iblea, la situazione delle discariche di Ragusa (progetto di innalzamento delle sponde), Vittoria e Scicli (gestione post-mortem). Aspetti peraltro strettamente collegati alla definizione della pianta organica della nuova Srr, a cui si unisce il passaggio del personale attualmente in organico all'Ato iblea.

M. B.

La Sicilia

Spese "pazze" all'Ars riunita Corte dei conti scontro sulle auto blu



IL PRESIDENTE DELL'ARS GIOVANNI ARDIZZONE

«Roma le vende, Palermo le noleggia per due milioni» Una lettera di minacce a Crocetta, solidarietà di D'Alia

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Si conoscerà la prossima settimana il verdetto della sezione di controllo della Corte dei conti sulle spese cosiddette "pazze" dei gruppi parlamentari dell'Ars nei primi sedici mesi di questa legislatura. Venerdì scorso sono stati ascoltati i capigruppo in carica che hanno consegnato ai magistrati contabili la documentazione richiesta. Corrisponde ai dettati del decreto Monti? Si vedrà.

Sull'intervento della Corte dei conti qualcuno brontola e c'è chi lo vede come un atto di trasparenza. Per Picciolo (Drs), «è stata un'occasione per la prima verifica programmata dei bilanci dei gruppi parlamentari, in ossequio al decreto Monti; ed è stata una esperienza gratificante a prescindere dal giudizio di merito che i magistrati contabili vorranno legittimamente esprimere».

Sempre in tema di riduzione dei costi della politica, due messaggi sono stati inviati al governatore e al presidente dell'Ars. Uno *soft* della maggioranza, l'altro impetuoso dell'opposizione, ma entrambi miranti allo stesso obiettivo: ridurre all'osso le macchine blu. Ma il messaggio più grave è una lettera di minacce al presidente della Regione, al quale ha espresso solidarietà D'Alia, presidente dell'Udc: «Crocetta, con il coraggio da sempre dimostrato, non si farà intimorire nemmeno questa volta. Spero si faccia piena luce su quanto accaduto».

Sulle auto blu Faraone, della segreteria centrale del Pd, in riferimento ai due bandi della Presidenza della Regione e dell'Ars per il noleggio: «Mentre il governo di Roma fa le aste pubbliche su E-bay per venderle, la Sicilia non può fare le aste pubbliche per noleggiarle, spendendo circa due milioni. Il presidente della Regione, Crocetta, e il presidente dell'Ars, Ardizzone, dei tagli ai costi inutili della politica, pur tra mille resistenze, hanno fatto una bandiera». E aggiunge: «Sono sicuro che ascolteranno questo mio appello». Quindi, suggerisce: «Io mi fermerei alle due auto dei presidenti; per il resto, ci sono i mezzi privati, i mezzi pubblici, gli *scooter* e, per i più intraprendenti, le bici. Negli assessorati, darei la macchina ai soli assessori e metterei in vendita quelle dei *manager* della sanità e delle società regionali».

Stessa stessa musica del capogruppo di Fi, Falcone: «Mentre vengono chiesti grandi sacrifici ai siciliani, è scandaloso che le massime cariche delle due più importanti istituzioni regionali spendano l'astronomica cifra di un milione e 850mila euro per acquistare lussuose auto blu dotate di ogni conforto. In riferimento ai due bandi per la fornitura di auto in *leasing*, Falcone aggiunge: «Si è in totale contro-tendenza rispetto alla politica dei tagli che ha costretto i siciliani a stringere la cinghia. Crocetta e Ardizzone dimostrano di non voler rinunciare ai privilegi».

Intanto, sul piano più squistamente politico, Musumeci (capo dell'opposizione di centodestra) intravede la conclusione anticipata dell'esperienza Crocetta. Nel corso di una manifestazione per rilanciare il governo-ombra, affidato a tutte le forze del centrodestra, ricorda il 28 ottobre 2012 e lancia un appello all'unità: «Le assurde e ingiustificabili divisioni interne e la diserzione delle urne hanno consegnato la Sicilia al peggiore vetero-comunismo, quello della doppiezza, di un giacobinismo cieco e insensato, incapace di affrontare i problemi del pauroso degrado socio-economico. Il governatore non può far finta di stare di giorno con le fasce deboli e di notte ricevere ordine dai poteri forti».

Secondo Musumeci, «serve la revisione dello Statuto e la riforma della legge elettorale, misure urgenti anti-cicliche, come un «patto per il lavoro» con le parti sociali; un contenzioso finanziario con Roma e un'azione che renda subito operativa la nuova programmazione dei fondi Ue. Qualcuno spieghi a Crocetta che l'antimafia si fa non solo invocando le manette, ma anche sostenendo crescita e sviluppo».

La Sicilia

LE RICETTE
per l'occupazione

Bordate. Camusso: le modifiche aumentano la precarietà. Bonanni: palese menefreghismo verso i lavoratori. Il sottosegretario Bobba: tutto il contrario

Decreto lavoro, è scontro tra sindacati e governo

E la leader Cgil: segnale di assenza se Renzi non viene al congresso

RIMINI. Il decreto lavoro, che «già non andava bene», viene «ulteriormente peggiorato», dando il via libera ad una maggiore precarizzazione dei rapporti di lavoro, anche illegittimi: il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, torna ad attaccare il dl Poletti, dopo l'emendamento del governo che elimina l'obbligo di assunzione a tempo indeterminato per chi non rispetta il tetto del 20% di precari sostituendolo con una multa per i datori di lavoro. Lo fa intervenendo dalle Giornate del lavoro, in corso a Rimini. Non è così, replica il sottosegretario al Lavoro, Luigi Bobba, che considera le parole del leader di corso d'Italia «una valutazione personale che non trova giustificazione negli atti del governo»: è «tutto il contrario - dice - di un incentivo alla precarizzazione». Ma Camusso ribatte e insiste: il decreto «aumenta le forme di precarietà, invece che di assunzione». Convinta che «la riassunzione dei lavoratori trasformata in una modalità pecuniaria è il via libera all'illegittimità dei rapporti».

Contro la modifica si schiera anche il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, che parla di una «vicenda gravissima». E lamenta il «palese menefreghismo che c'è nei confronti dei lavoratori», sostenendo che le modifiche sono «più a favore delle aziende».

Ma mentre si consuma il nuovo scontro tra sindacati e governo sul dl Poletti, la maggioranza difende il provvedimento sul quale domani inizieranno le votazioni in commissione Lavoro al Senato, dove il testo è atteso in Aula già martedì. «Abbiamo smontato la legge Fornero e inserito tanto Marco Biagi. Vuol dire meno vincoli, più libertà per gli imprenditori e regole più semplici per chi assume», sottolinea il ministro dell'Interno e presidente di Ncd, Angelino Alfano. Per il presidente della commissione Lavoro della Camera ed ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, «i cambiamenti introdotti dal Senato, anche se presentano alcune criticità, non stravolgono i miglioramenti voluti dal Pd ed in alcune parti migliorano il testo, come nel caso della formazione per gli apprendisti». La «verità», sostiene l'altro ex ministro del Lavoro e presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi, è che «ancora una volta Alfano e Renzi si trovano a governare contro opposti estremismi. Riuscendoci». Forza Italia, invece, dice il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri, conferma gli emendamenti «per la totale riduzione di tasse e oneri contributivi per le nuove assunzioni». Quello raggiunto «tra governo e maggioranza sul dl Poletti non è che un compromesso al ribasso» con «cedimenti alla Cgil», aggiunge il deputato di Fi Daniele Capezzone.

Per il governo, però, come sottolineato più volte dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e ribadito dal sottosegretario Bobba, al contrario, le nuove norme che semplificano il ricorso al contratto a termine «rispondono alla volontà di favorire una permanenza più lunga del lavoratore in azienda» e questa è una «premessa indispensabile per agevolare la stabilizzazione del rapporto di lavoro». Inoltre, l'entità della sanzione pecuniaria, (dal 20 al 50 per cento dello stipendio) in sostituzione dell'obbligo di assunzione a tempo indeterminato «è tale da scoraggiare chiunque a superare il vincolo» del 20%.

Oggi alle Giornate del lavoro parteciperà il ministro Poletti, il confronto sarà diretto. Mentre, nota Camusso, l'assenza del premier Matteo Renzi, invitato per il congresso che si terrà sempre a Rimini dal 6 all'8 maggio, «sarebbe un segnale di assenza di rispetto per una grande organizzazione», anche se, aggiunge, «non è la sua presenza che legittima il valore del congresso».

GIANLUCA ANGELINI
BARBARA MARCHEGIANI